

Giovedì 3 luglio 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

## Le marocchine denunciano le molestie sul lavoro

Per la prima volta in Marocco, alcune associazioni per i diritti della donna hanno pubblicamente denunciato il fenomeno delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro. In particolare, l'Associazione democratica delle donne marocchine (Addm), con mezzi modesti, ha condotto un'inchiesta e ne ha presentato i risultati ieri a Rabat.

Secondo l'Addm, il fenomeno delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro nei confronti delle donne è molto esteso in Marocco ma non è stato per ora possibile quantificarlo con percentuali. È molto poco per avere ragione di un fenomeno che coinvolge indiscriminatamente le civiltà orientali e quelle occidentali, ma significa molto già aver presentato ufficialmente i dati di una ricerca, anche se incompleta.

In Marocco (paese culturalmente arretrato per ciò che riguarda i diritti delle donne, dove esiste solo una piccola percentuale integralista), hanno affermato le responsabili dell'inchiesta, il sesso è un tabù ancora molto radicato ed è estremamente difficile che le donne molestate, che «hanno paura di perdere la reputazione», rivelino i maltrattamenti cui sono state sottoposte. Nel campione esaminato dall'Addm, che ha condotto la ricerca insieme alla tedesca Fondazione Friedrich Ebert, sono stati interrogati anche uomini che hanno addossato, per il 35 per cento, la colpa delle molestie alle «provocazioni femminili». Le molestie (e qui non si tratta di molestie, ma di violenze vere e proprie) sono molto diffuse anche nell'ambito familiare ma qui le denunce sono praticamente nulle. In Marocco, hanno detto ancora le responsabili dell'Addm, non esiste un quadro legale che difenda le donne dalle molestie sessuali e inoltre, per tradizione, mogli e figlie sono estremamente soggette al potere maschile dentro e fuori le mura di casa.

## Primo collegio giudicante di sole donne

CAGLIARI. Evento straordinario in Palazzo di Giustizia a Cagliari e nella storia della Magistratura in Italia. Per la prima volta un Collegio giudicante è risultato composto tutto da donne. È accaduto ieri alla prima sezione del Tribunale penale cagliaritano: Anna Cau, presidente; Daniela Amato e Luisa Melis giudici a latere. Donna, Claudia Belli, anche il magistrato uditore assegnato al Collegio per il periodo di pratica. Ma c'è di più. L'intero "schieramento" del Tribunale, nella parte sistemata logisticamente oltre il pretorio, era formato da donne: Maura Cocco, assistente giudiziario; Merita Agus, stenotipista; Maria Labate, operatore Unep (Ufficio notificazioni esecuzioni protetti) in sostituzione dell'ufficiale giudiziario. Il collegio giudicante "rosa" del Tribunale ha esaminato durante l'udienza odierna i quattro processi a ruolo. Due sono stati rinviati ad altra data. Per uno è stato deciso di non accogliere la richiesta di "patteggiamento".

Due percorsi didattici condotti a Bologna alla Salvo D'Acquisto

## Le relazioni sentimentali studiate sui banchi di scuola

Ragazzi e ragazze delle medie, coinvolti in una indagine affettiva a partire dai temi sollevati dalle «preziose». Quali sono i miti odierni? Una risposta mette tutti d'accordo: Laura Pausini.

BOLOGNA. Chiamiamole relazioni affettive. Chiamiamole prime cotte. Chiamiamole freddamente interessi verso l'altro sesso. Comunque sia, un fatto è certo: questi indecifrabili coinvolgimenti interiori nascono più o meno per tutti e tutte nel pieno di quell'ingabbiata fase dell'esistenza conosciuta come preadolescenza. Volenti o nolenti, in quel periodo si formano i sentimenti che ci segneranno per tutta la vita. È conveniente assecondarli. Meglio ancora svicerarli. Sui banchi? Anche.

A volte bastano una scuola media recettiva a questo tipo di tematiche, qualche insegnante disponibile e magari un assessorato alle pari opportunità. A Bologna, perlomeno, è bastato. Qui, a proposito di mondi affettivi, sono stati proposti a due classi della scuola media «Salvo D'Acquisto» - due terze - due percorsi didattici. Iniziati in momenti diversi - il primo, più «sentimentale», ha interessato quasi due anni scolastici; il secondo, «mitologico», è stato avviato nella primavera dello scorso anno - sono confluiti di recente in una mostra. Il tema? «L'educazione sentimentale: un incontro tra scuola e pari opportunità», per l'appunto. L'assessorato alle pari opportunità della Provincia non è nuovo a esperimenti del genere: ha già prodotto il «Quaderno delle ragazze». Un'opera gradita, ma

manca il coinvolgimento delle insegnanti. Detto, fatto. Sono stati sufficienti la volontà di un'assessorato, Paola Bottoni, un ufficio guidato da Antonella Casella e una professoressa come Donatella Pannacci.

Gli ingredienti per il laboratorio c'erano già. I grandi temi del Preziioso francese, e soprattutto la «Preziosa» Madeleine de Scudery e il suo romanzo *Clelie*, hanno dato il «la». La mappa di un originale itinerario sentimentale. Il punto di partenza per un'insolita indagine affettiva.

«La mostra poi - sottolinea la professoressa Pannacci - era molto bella, ma naturalmente non ha potuto evidenziare tutto quello che si è mosso dietro: i dubbi, gli interrogativi, le discussioni fatte, anche lunghissime. Ripercorrendo i temi dei Preziiosi del Seicento francese, questi e queste preadolescenti hanno dato forma a ogni loro interrogativo, alle insicurezze, e anche alle confusioni. Ma tutto è avvenuto nel massimo rispetto». Come quando un ragazzo era irremovibile sul fatto che una donna non poteva lavorare. «Molti lo hanno criticato, ovvio. Ma hanno anche capito che è sempre irrispettoso modificare la visione del mondo a un'altra persona. Piuttosto l'atteggiamento comune degli alunni era del tipo: "se trova una

donna che le sta bene così, tanto meglio, altrimenti saranno problemi suoi".

Le dieci ragazze e i sei ragazzi di questa classe sono stati colpiti molto dal ruolo che oggi uomini e donne devono assumere. Nel privato e nella società. Stereotipi non ne mancavano. Come non mancavano momenti d'imbarazzo. «Ma tutti si sono messi in gioco. Sia attraverso la lettura dei loro testi sia, in seguito, con interventi, osservazioni, critiche. Non era facile superare la prova a questa età».

Dal sentimentale, alla mitologia. Il secondo percorso didattico ha coinvolto una classe più numerosa: 24 fra alunni e alunne - 14 maschi e 10 femmine - e prendendo lo spunto da una gita al Castello della Manta, vicino Cuneo, che offriva un imponente affresco del ciclo dei «Prodi e le Eroine», ognuno ha elaborato la propria visione di un «dover essere» maschile e femminile. Di ieri e di oggi. Come? «La classe - continua Pannacci - aveva un compito specifico. Ogni ragazzo doveva descrivere due personaggi. Il primo del proprio genere, il secondo, libero. Bastavano uno schizzo e la motivazione della scelta». E già da quella prima prova le differenze di genere saltavano all'occhio: «I maschi sceglieva-

no i personaggi in base all'aspetto fisico, tipo "quello mi piace perché è bello, un altro perché è forte...". Le femmine prediligevano delle figure perché "sembrano buone", oppure "mi danno sicurezza". Insomma, emergevano le esigenze da parte di queste ultime di sentirsi tutelate, o almeno non minacciate».

E nel presente? Le qualità di donne e uomini di oggi? Per i ragazzi una donna dev'essere prima di tutto bella. Poi, dolce, simpatica e carina. Idem per le ragazze. Ma dopo bellezza e simpatia compare la bravura. Un uomo? La maggioranza delle alunne risponde «bello». Seguono: bravo, intelligente, simpatico, misterioso. Per gli alunni la prima dote dev'essere la simpatia. Poi, forza e bravura. Dall'uomo e la donna ideale al personaggio-mito di oggi, il passo è breve. E l'austerità degli uomini, la raffinatezza delle femmine del nostro affresco di partenza, sono cancellati. Al posto di questi eroi antichi oggi imperano le varie Ambra per le femmine, e Valeria Marini e i fuoriclasse dello sport per i maschi. Una ambra mette d'accordo tutti e tutte. È una certa Laura Pausini.

Paola Gabrielli

La Sita denunciata per discriminazione alla procura di Firenze

## Perché non vogliono le autiste alla guida dei pullman blu?

In quattro anni, neppure una domanda di assunzione è stata presa in esame. L'azienda si difende: da noi non è consuetudine assumere lavoratrici.

FIRENZE. Per guidare gli autobus non basta più la patente speciale e il certificato di abilitazione, servono anche gli attributi, e non intesi in senso figurato. Almeno così sembrano pensarla i dirigenti della Sita, la società di trasporto pubblico su gomma di proprietà delle Ferrovie. Le domanda di assunzione presentate da donne vengono regolarmente respinte al mittente.

I numeri del resto parlano chiaro. Su oltre 250 autisti che portano a spasso i pullman blu un po' per tutta la Toscana vi sono solo due donne, entrambe assunte quest'anno dopo che la Sita è stata denunciata per discriminazione alla procura di Firenze dall'ispettorato del lavoro. Entrambe assunte, ovviamente, con contratto di formazione lavoro. E tutte le altre? Il capo dell'ispettorato fiorentino ha infatti accertato che delle domande presentate dalle donne per fare le autiste alla Sita spa negli anni 1993, 1994, 1995 e 1996 «neppure una è stata presa in esame». Una violazione sistematica e palese della legge.

A tirare fuori dai casseti l'incredi-

bile vicenda, non sembra strano, è un uomo. Mariano Mellini è il responsabile del mercato del lavoro della Cgil fiorentina. Mellini è membro della commissione regionale per l'impiego e proprio in quella sede ha conosciuto la storia di una giovane donna, poco più che trentenne, che nel presentare domanda alla Sita si è sentita rispondere dagli uffici di non insistere a perdere tempo che la dentro non era consuetudine assumere donne. Una storia che ha messo in movimento la rappresentante della Regione Toscana nella commissione pari opportunità della Toscana, l'avvocato Marina Capponi. Il consigliere regionale di parità, (è questa la terminologia che la burocrazia utilizza per indicare il ruolo ricoperto dall'avvocato Capponi), ha così scoperto che, stranamente ma non troppo, il numero delle donne autiste alla Sita era pressoché inesistente. L'avvocato Capponi ha scritto alla Sita per invitarla a fornire tutti i dati richiesti e per avere chiarimenti. Risposta? Nessuna. Così l'avvocato ha preso carta e penna e ha informato l'ispettorato

regionale del lavoro chiedendo all'Istituto di diffidare l'azienda. Sono partite le indagini dell'ispettorato del lavoro fiorentino. Un'inchiesta che ha portato alla luce l'incredibile vicenda: in quattro anni nessuna delle domande presentate da donne non solo non è stata accettata, ma neppure è stata presa in esame. Come dire: pur avendo tutti i requisiti richiesti dalla legge, una donna non può fare l'autista di autobus perché è donna. «È una palese discriminazione contro le lavoratrici», commenta amara Valeria Cammelli responsabile del coordinamento lavoratrici della camera del lavoro di Firenze - Interessemio il coordinamento donne Cgil nazionale e il segretario generale della Filta. E la Sita come si difende? «A me - ricorda l'avvocato Capponi - dicono che in tutti questi anni avevano ricevuto solo nove domande. Ma temo che questa sia solo la punta di un iceberg, perché il metodo di queste aziende è di scoraggiare le donne anche a presentare la richiesta».

Vladimiro Frulletti

## Risponde Lea Melandri

## Vita quotidiana e risposte istituzionali

soggetto promotore.

Emma Baeri

Cara Emma, anch'io avevo dimenticato quanto fosse facilmente destabilizzante la presenza fisica, in uno stesso luogo e intorno a un medesimo oggetto d'interesse, di donne che per diversità di idee sono rimaste lontane per anni, temute insieme e soltanto dai volti sempre più sfocati che rimandano le reciproche scritte. Confini che nella distanza sembravano irrinunciabili, tornano a vacillare quando un gesto involontario di complicità riesce a spartire poteri già costituiti che ci interessa, allora forse è preferibile «sostare alquanto», come scriveva già all'inizio del secolo Sibilla Alemanno, e chiedersi perché le donne continuano a lasciare «incompleta» la loro cittadinanza.

Scrivete a  
**Lea Melandri**  
c/o L'Unità  
«L'Una e l'Altro»  
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma



Ma è proprio il richiamo a quel primo movimento tra i sessi, a partire dall'esperienza corporea, che mi lascia dubbiosa sulla fretta di chiudere il cerchio tra «vita quotidiana e risposte istituzionali». I tempi della politica si complicano e separati dai ritmi dell'elaborazione culturale e dai cambiamenti che avvengono nella società. A maggior ragione non possono andare d'accordo con l'autonomia necessaria a un pensiero che pretenda di indagare quanto ancora resta di oscuro e inconsapevole nella vicenda dei sessi. Se non è la corsaa spartire poteri già costituiti che ci interessa, allora forse è preferibile «sostare alquanto», come scriveva già all'inizio del secolo Sibilla Alemanno, e chiedersi perché le donne continuano a lasciare «incompleta» la loro cittadinanza.

## Cattive Ragazze



L'alba del rock e i capelli cotonati delle «girl groups»

ELENA MONTECCHI

Verso la fine degli anni '50 i produttori discografici lanciarono i primi gruppi femminili rock. I cosiddetti «girl groups» erano considerati i sottoprodotto delle catene di composizione musicale. In quel periodo i compositori lavoravano a contratto, producendo musica a testi più o meno riusciti. I pezzi migliori erano destinati ai maschi e quelli peggiori, naturalmente, erano incisi dalle donne. I «girl groups» avevano nomi dolci e femminili: Marvelettes, Chiffons, Angels, Cookies, Crystals, Toys e cantavano le classiche canzoni d'amore adatte ai ritmi rock. «Il mio ragazzo mi compra un sacco di cose, ma l'amore è più importante di un anello con un diamante», cantava Darlene Love con un'impegno vocale degno di miglior testo. Nell'America tardi anni '50 non era facile per le donne superare i recinti canori e musicali dei casinò di Las Vegas o di Atlantic City. La missione delle ragazze era analoga a quella delle ballerine di fila del varietà italiano: essere restate delle comprimarie. Ma con un pizzico di fortuna e molta ostinazione qualche group riuscì a rubare la scena ai maschi. Le Crystals incontrarono Phil Spector e nacque lo Spector Sound, ovvero il rock più bello di quel periodo; le Marvelettes, l'unico group femminile della Motown, incisero «The Hunter gets captured by the game», un pezzo scritto di Smokey Robinson e trasformato molti anni dopo in «Paint it black» degli Stones. Nel 1974, nel corso di un concerto, Patti Smith rese omaggio alle Marvelettes cantando «Piss Factory», una rielaborazione autobiografica di The Hunter. In quell'occasione Patti dichiarò, a suo modo, la gratitudine nei confronti delle roccettate del tempo che fu. Con Patti Smith Bonnie Raytt, che a ogni concerto ringraziava le «Big Mames» del blues, si aprì la fase della genealogia femminile nel mondo musicale. In quella genealogia, le ragazze coi capelli cotonati e le gonne a palloncino si sono ritagliate un posto di tutto rispetto. Il rispetto dovuto a tante artiste, destinate al sessismo e dal mercato a essere cantanti di complemento, che riuscirono a rendere emozionante e senza tempo una musica nata con la logica della catena di montaggio.

## Vele o gommoni, ecco tutte le leggi

Dedicato al buon diportista. Un vademecum dalla A alla zeta offre a chi va in barca, magari sfidando il vento con boma, randa e spinnaker, il quadro delle norme in vigore e i comportamenti corretti per godersi il blu del mare. Inviti e consigli prima di salpare l'ancora e lasciare il molo.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997

## IN OGNI FESTA DELL'UNITÀ

la Mostra storico-documentaria in 30 quadri

## Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia

A cura di Gianni Giadresco - Consulenza di Luciano Canfora e Franco Della Peruta

«Spero che questa mostra venga adottata, acquistata, utilizzata, soprattutto per far conoscere a una generazione più giovane l'esperienza del Pci»

Massimo D'Alema

## Il Calendario del Popolo

Via Rezia, 4 - 20135 Milano - Tel. 02/55015575 - Fax 02/55015595

in collaborazione con

il manifesto

Liberazione

l'Unità

## LAUREARSI CONCILIANDO STUDIO E LAVORO

IME ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE EUROPEO

Costituito nel 1989 è il primo Istituto privato in Italia per la PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

CI RICHIEDA INFORMAZIONI Riceverà gratuitamente e senza impegno: la brochure illustrativa, i piani di studio (Scienze Politiche - Sociologia) ed una videocassetta sui servizi a Sua disposizione.

Numero Verde  
**167-341143**

ANCONA URBINO  
Via Bernabei, 12 Via Veneto, 33